

**Lettera aperta dell'Associazione Medici di Famiglia per l'Ambiente di Frosinone indirizzata a tutte le Istituzioni interessate, alle Associazioni di volontariato, ai Comitati ed ai cittadini tutti, in merito l'attualità dell'impianto di combustione a biomasse di Frosinone.**

Frosinone, nonostante da decenni sia tra le prime città capoluogo con il massimo tasso di inquinamento da polveri sottili in Italia ed in Europa, ha visto rilasciare nel 2015, da tutti gli Enti preposti, le autorizzazioni per la realizzazione di un impianto a combustione di biomasse in via Mola d'Atri.

Nel gennaio 2016, nel convegno organizzato dall'Associazione Medici di Famiglia con il supporto delle Associazioni di volontariato, i Medici hanno evidenziato tutti i rischi e le gravi ricadute sulla salute dei cittadini per l'incremento di emissioni di polveri sottili, dovute anche alla combustione di biomasse. In quella sede il Sindaco Ottaviani, ha annunciato la sospensiva dell'autorizzazione all'impianto concessa qualche giorno prima.

Il 6 ottobre 2016 il TAR Lazio ha dichiarato decaduto il procedimento di sospensione. Diamo atto al Sindaco, che solo grazie a quella sospensione, per nove mesi, di fatto, è stata bloccata la realizzazione dell'impianto. Durante quei nove mesi l'Associazione dei Medici di Famiglia per l'Ambiente ha avuto invero la possibilità di portare a termine lo studio epidemiologico sulla incidenza delle malattie respiratorie correlate all'inquinamento dell'aria rispetto i cittadini di Frosinone. Durante quei nove mesi, si è tenuto, l'8 giugno per la precisione, il convegno presso il Tribunale di Frosinone che ha visto insieme Magistrati, Avvocati e Medici di Famiglia confrontarsi su inquinamento, salute e legalità e durante il quale sono stati presentati i risultati dello studio epidemiologico su asma e BPCO, effettuato su 3096 cittadini adulti di Frosinone. Risultati drammatici. A Frosinone la prevalenza percentuale di asma è doppia e quella di BPCO è tripla rispetto le altre città d'Italia. Durante quei nove mesi l'attività di divulgazione di quanto riportato dalla letteratura scientifica in migliaia di articoli e studi rispetto le malattie da polveri sottili è stata incessante. Scuole, centri sociali, mondo del volontariato, organi di stampa, televisione, incontri pubblici, incontri istituzionali, gazebo nelle strade e in ogni ambito in cui sia stato possibile. Durante quei nove mesi, il 30 settembre, per la precisione, alla Villa Comunale di Frosinone si è tenuto un Convegno Scientifico aperto a tutti. Presenti alcuni tra i massimi studiosi nazionali ed internazionali delle malattie da inquinamento, scienziati che producono gli articoli della letteratura medica al di là dei confini nazionali, membri dei più autorevoli comitati medici mondiali che, unanimemente, hanno certificato la pericolosità delle emissioni di PM e la gravità delle malattie ad esse correlate, ponendo una pietra tombale su qualsiasi ipotesi di impianto a biomasse in un territorio già fortemente compromesso dal punto di vista ambientale, come il nostro. Alla luce del materiale pubblicamente prodotto e diffuso e da quanto dallo stesso si evince in merito all'innegabile e dimostrato danno da polveri sottili, tutti gli Enti Istituzionali, che hanno rilasciato le autorizzazioni e/o i pareri favorevoli l'approvazione per la costruzione dell'impianto a biomassa di Frosinone, dovrebbero immediatamente secondo il principio di precauzione, attivarsi per l'interruzione definitiva di tale progetto. L'Associazione Medici di Famiglia per l'Ambiente, fatta propria la salvaguardia della salute, auspica che : De Angelis Francesco ASI Frosinone; Macchitella Luigi ASL Frosinone; Ottaviani Nicola Comune Frosinone; Pompeo Antonio Provincia Frosinone; Spagnoli Enzo ARPA Frosinone, legali rappresentanti degli Enti suddetti, intervengano in maniera decisiva e conclusiva a scongiurare il progetto biomassa, magari all'unisono. Siamo consapevoli che, al momento del rilascio dell'approvazione del progetto di biomassa, la conoscenza della relazione tra malattie e polveri sottili e tra percentuale di inquinamento e insediamenti emissivi, poteva non essere completa ed esauriente da parte delle autorità di cui sopra, per diversa competenza professionale e per assenza di precedenti rilevamenti di patologie effettuati sul territorio, che oggi però esistono. Siamo certi che l'entità della Frosinone malata, da noi analizzata in questa prima fase per le patologie infiammatorie croniche polmonari attraverso lo studio epidemiologico condotto e suffragato da quanto già annosamente riportato dalla letteratura scientifica internazionale, se non smuoverà le coscienze, indurrà una diversa riflessione valutativa tecnico scientifica in ciascuno per il proprio ruolo istituzionale.

L'Associazione Medici di Famiglia per l'Ambiente invita le altre Associazioni ed i Comitati tutti ad unirsi, in maniera unanime e compatta, ad attivarsi per vigilare incessantemente sul percorso amministrativo a salvaguardia dei beni comuni come ambiente e salute, sui quali, da mai, i cittadini di Frosinone sono né stati informati, né resi partecipi di processi decisionali, che da oltre quindici anni, hanno prodotto malattie e morti.



FOCUS Casa dei Diritti Sociali  
 Scuola di Lingua Italiana  
 Corso di ITALIANO per stranieri  
 Sostegno linguistico per bambini e adulti  
 Free Italian course for foreign students  
 Cours gratuit de langue italienne  
 دورات تقوية مجانية في اللغة الإيطالية  
 للاطفال و ايضا للكبار  
**SCUOLA DI LINGUA ITALIANA**  
 Frosinone, L.go Paleario 7  
 centro storico  
 Fermata bus linea E, C, 2, 18  
 Info ed iscrizioni:  
 0775.1881342, 334.6754758

Venerdì 4 novembre alle ore 18.30 presso i locali dell'Associazione siti in L.go Paleario 7 a Frosinone, Antonio Bruscoli, chirurgo che ha riservato la sua professionalità e umanità anche per le popolazioni più lontane e in difficoltà attraverso Emergency, presenta il libro NA DEBUL in prima nazionale, dove il protagonista in un vortice di avvenimenti ed incontri, scoprirà il lato più duro, segreto e doloroso dell'Africa, che non dà scampo e coinvolge tutti, tra rituali e prostituzione, denaro e traffico d'organi, povertà e corruzione....

La serata ha come titolo **Africa: i meccanismi della povertà**. Si cercherà di entrare in quei meccanismi che rendono le popolazioni povere e dipendenti dagli stati o dalle multinazionali. In questa direzione l'incontro tenterà anche di spiegare le ragioni del NO al CETA l'Accordo commerciale con il Canada concluso nel settembre 2014 e ora ratificato. In diverse città italiane si organizzeranno iniziative per tenere alta l'attenzione su TTIP e CETA e per chiedere in modo ancor più chiaro e determinato un cambio di rotta nelle politiche commerciali ed economiche europee.

**Antonio Bruscoli è un chirurgo da trent'anni, lavora per Emergency. Nel 2014 il suo debutto con "Kadamou - L'Africa negli occhi di un medico Italiano"**

Un chirurgo bravo e indistruttibile, il figlio di un Dio maggiore, che ridà la vita ai bambini neri affidati a lui da madri distrutte dal dolore, che guarda il mare cercando lontano ciò che è seduto insieme con lui sulla sua stessa sedia. Non si accontenta più, vuole andare ancora più lontano, alla ricerca di una bambina senza volto in una terra accecata dal sole. Parte da solo, cavaliere solitario che non divide nulla con nessuno, dicendo a tutti che quella sarebbe stata l'ultima volta ben sapendo che non ci sarà mai fine alla sua ricerca. In una Freetown spietata e misteriosa, nel cuore del West Africa, dove l'eccezionale è normale, il dottor Leo, arrivato dall'Italia sei anni prima con l'intento di rendere il mondo migliore, va alla ricerca di una bambina sparita dal suo ospedale. Chi ha rapito Amie? E perché? In un vortice di avvenimenti ed incontri scoprirà il lato più duro, segreto e doloroso dell'Africa, che non dà scampo e coinvolge tutti, tra rituali e prostituzione, denaro e traffico d'organi, povertà e corruzione. Con lui Mabinty, la venere nera che con il suo corpo, la sua anima ed antichi culti africani gli fa comprendere che c'è ancora vita, c'è ancora amore nonostante tutto. In un crescendo di eventi incontrollabili, mentre « ... in Africa le cose prima accadono e poi si da loro un significato ... », Leo avrà il suo rito di passaggio che lo riporterà sulla strada della sua vita.



Venerdì 4 novembre  
 Frosinone  
 Largo Paleario 7  
 h.18.30  
 Antonio Bruscoli  
**Africa i meccanismi della povertà**  
 Na debut  
 In prima nazionale presentazione del libro di Antonio Bruscoli  
 medico chirurgo di Emergency

**IL NO AL REFERENDUM COSTITUZIONALE PUO' FERMARE E RIDARE SOVRANITA' AI CITTADINI SU PACE E GUERRA**

**DICONO CHE CON LA LORO RIFORMA SI RISPARIANO 500 MILIONI DI EURO ALL'ANNO, MA PER SPESE MILITARI E MISSIONI SE NE SPENDONO 100 MILIONI AL GIORNO**

**L'art. 11 della Costituzione recita: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali"**

Dal 1991 l'Italia viola questo principio fondamentale, partecipa a guerre, chiamandole missioni di pace, (Jugoslavia, Iraq, Libia, Afghanistan) e vende armi a paesi belligeranti e che non rispettano i diritti umani, perché, dice Renzi "è doveroso fare affari".

**MENTRE NON SI TROVANO I SOLDI PER SANITA', LAVORO, ISTRUZIONE, RICERCA, TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO, L'ITALIA SPENDE QUASI 100 MILIONI DI EURO AL GIORNO PER LE SPESE MILITARI ED ARMAMENTI COLLOCANDOSI AL 12° POSTO NELLA GRADUATORIA MONDIALE. A TALE CIFRA SONO DA AGGIUNGERE OLTRE 15 MILIARDI DI EURO - META' DI UNA FINANZIARIA - PER L'ACQUISTO DEGLI F-35 APPROVATO DAL GOVERNO RENZI, E I COSTI (NON NOTI) PER IL MANTENIMENTO DELLE DUE BASI ATOMICHE, DI GHEDI E AVIANO, DOVE SONO INSTALLATE 90 TESTATE NUCLEARI, METÀ DELLE 180 STANZIATE IN EUROPA. INFINE, E' DI POCHI GIORNI FA IL VOTO CONTRARIO DELL'ITALIA ALL'ONU SUL TRATTATO CHE DAL 2017 VIETA LE ARMI NUCLEARI.**

Questo è il pegno che l'Italia deve pagare alla NATO e ai settori industriali, energetici, finanziari, nostrani ed internazionali. Per servire gli interessi imperiali degli Stati Uniti e dei loro amici e dei fabbricanti di armi che fanno profitti sulla guerra, incuranti della distruzione di interi stati e della disperazione in cui gettano le popolazioni di quei paesi costrette a fuggire ed emigrare.

**CON L'ACCENTRAMENTO DEI POTERI, GRAZIE AL COMBINATO TRA ITALICUM E RIFORMA RENZI-BOSCHI, NELLE MANI DEL PARTITO DI MAGGIORANZA E DEL PRIMO MINISTRO, E CON L'AFFIDO ALLA SOLA CAMERA DELLA DELIBERA DELLO STATO DI GUERRA, (NUOVO ART. 78), UN'OLIGARCHIA POTRÀ DECIDERE SU SCELTE MILITARI RILEVANTI E SULLA STESSA ENTRATA IN GUERRA DEL PAESE**

#cioceconlealiwebTV



f cioceconleali WEBTV

www.ccawebtv.wordpress.com

CioceconlealiWEBTV, L.go Paleario 7 - Frosinone - telefax 0775/1881342, mail: ccawebtv@gmail.com



FROSINONE - Non seguire la strada dell'articolo 28 bis per dare il là all'edificazione, mettere finalmente mano alla programmazione urbanistica della città, chiedere agli Enti di tutela archeologica e paesaggistica approfondimenti su una porzione di terreno proprio al confine fra i tesori archeologici delle Terme Romane e il terreno su cui dovrebbero sorgere oltre 30mila metri cubi di cemento del complesso "I Portici". Suonano quasi come un "te l'avevo detto" oggi le richieste che in questi anni hanno messo sul tavolo dell'amministrazione

Ottaviani associazioni, comitati e tecnici favorevoli alla realizzazione di un parco archeologico attiguo alla Villa comunale. Voci e proposte mai ascoltate. La storia Nove anni fa, nel 2007, in una proprietà adiacente all'area privata in cui si vogliono realizzare "I Portici" erano emerse le Terme Romane. Ma, in assenza dei fondi per la valorizzazione del sito, la Soprintendenza ha permesso la realizzazione (con alcune prescrizioni) di un parcheggio che rende invisibili gli importantissimi resti. Sulla base della variante all'articolo 18 delle Nta del Piano regolatore generale l'amministrazione Marini aveva sostanzialmente portato avanti il percorso che portava alla realizzazione del complesso residenziale (80%) e commerciale (20%) "I Portici" trovando sulla strada però la battaglia delle associazioni, che hanno proposto un confronto acceso con Comune, Soprintendenza archeologica e paesaggistica: questi ultimi due enti, dopo una campagna di scavi sull'area privata, hanno rilasciato il nullaosta all'intervento edificatorio, autorizzandolo. Negli anni, con la loro lotta, i comitati oltre a opporsi all'edificazione sono riusciti a far imporre dalla Soprintendenza - che dal 2007 non l'aveva mai apposto - il vincolo indiretto (con fascia di rispetto inedificabile) che oggi protegge le Terme Romane; hanno fatto approvare dal Consiglio una delibera popolare all'unanimità nel 2011 che impegnava l'amministrazione a valorizzare l'area attigua alla Villa comunale con un parco archeologico. Le osservazioni dimenticate Le associazioni, assistite da tecnici e legali, hanno presentato due anni fa anche osservazioni (rimaste senza risposta) all'amministrazione comunale rispetto all'iter seguito in questi anni per autorizzare l'intervento edilizio, con particolare riguardo per i nullaosta in materia archeologica e paesaggistica (leggi qui). In particolare i comitati hanno sollecitato il Comune a chiedere ulteriori approfondimenti su una fascia di terreno non scavata a cavallo fra le due proprietà, quella in cui le Terme Romane sono sotterrate (coperte da un parcheggio) e quella in cui si vuole realizzare il complesso da 35mila metri cubi di cemento denominato "I Portici". La tesi delle associazioni è: in caso di prosecuzione dell'impianto termale di epoca imperiale nell'area non indagata (una porzione della particella 159) si potrebbe allargare il vincolo indiretto sulle Terme romane e la fascia di rispetto inedificabile (leggi qui). Aspetti, dunque, che secondo le associazioni possono incidere anche sul percorso autorizzativo dell'intervento edilizio. Invece quell'area non è mai stata oggetto di scavi, come confermato in Consiglio comunale nel 2015 dall'allora dirigente all'Urbanistica del Comune Elio Noce, il quale affermò: «La parte superiore della 159, dove oggi c'è un vincolo archeologico indiretto (inedificabile, ndr) non è stata oggetto di campagna di scavi preliminari ma non è interessata dall'edificazione». (leggi qui) La sentenza del Tar bloccò l'iter della pratica. Poi nuova autostrada con il 28bis La pratica per l'edificazione de "I Portici" si è arenata quando il Tar ha bocciato a fine 2014 gli strumenti urbanistici che avrebbero reso possibile l'edificazione, ossia la variante all'articolo 18 delle Nta del Piano regolatore generale. Il Tar aveva anche indicato la strada dell'approvazione di un Piano particolareggiato del Comune cui subordinare gli interventi di nuova costruzione. L'amministrazione Ottaviani si trovava dunque davanti a un bivio. Secondo i comitati sarebbe potuta intervenire, come da indicazione del Tar, sulla programmazione urbanistica della città (piano particolareggiato o, addirittura, regolatore), chiedendo anche gli accertamenti su tutto il precedente iter autorizzativo richiesti dai comitati. Ha scelto però di optare per un'altra strada, quella dell'articolo 28 bis introdotto dallo Sblocca Italia: il permesso di costruire convenzionato. In sostanza sulla base di una Convenzione Comune-privato è possibile rilasciare il permesso. Una scelta che le associazioni e i comitati hanno contestato fortemente. Ma l'amministrazione Ottaviani ha deciso comunque di andare avanti, fino alla delibera della scorsa estate che approvava i contenuti della convenzione fra Comune e Nuova Immobiliare e che ha dato il via libera all'iter per l'edificazione a De Matthaëis sulla base proprio del 28bis. Le richieste delle associazioni e la delibera di Ottaviani All'inizio, era il giugno 2015, l'atto che dava il là alla convenzione Comune-privato per l'edificazione fu ritirato sull'onda delle contestazioni. Poi fu riproposto dal sindaco Ottaviani (che è anche assessore all'Urbanistica), un mese dopo, aggiungendo alcune previsioni, come la realizzazione del parco archeologico quale condizione imposta al privato per la realizzazione del complesso "I Portici". Le associazioni erano contrarie a questa ipotesi, mantenendo ferma la loro linea: ritiro della delibera, richiesta di accertamenti per quelle aree e dubbi sul ricorso al 28bis. Ma l'amministrazione Ottaviani scelse un'altra strada (leggi qui), approvando la delibera che oggi sbatte contro una sentenza del Tar. D'altronde l'opposizione del privato Ottaviani non la escludeva in quella seduta del Consiglio in cui affermò: «Con queste modifiche - disse il sindaco con riferimento alla delibera - chiediamo al privato di fare una contribuzione di 500mila euro al Comune e riaprire le aree in cui insiste con certezza l'impianto termale. Noi ci prendiamo la responsabilità di perimetrare quello che è l'interesse pubblico di questo intervento. Il privato in astratto potrebbe anche dire che non gli interessa e che è una nostra manifestazione unilaterale. Per noi l'interesse pubblico non è solo l'acquisizione di alcune aree ma la riapertura di un percorso storico identitario oggi invisibile. Se il privato non dovesse essere d'accordo con questa impostazione è chiaro che ha la possibilità di portare avanti altre idee e altre strade che ritiene compatibili con quelli che sono i propri interessi». È andata proprio così: il privato ha ritenuto troppo esagerata la contropartita richiesta dal Comune per il via libera all'edificazione di De Matthaëis. È andato dal Tar e il giudice amministrativo gli ha dato ragione, stabilendo che le richieste dell'amministrazione comunale sono sproporzionate rispetto alle linee guida per le edificazioni con il 28 bis stabilite dalla stessa amministrazione Ottaviani nel febbraio 2015 (leggi qui la sentenza). Così si svuotano di senso i cartelli sventolati beffardamente da sindaco, assessori e alcuni consiglieri di maggioranza davanti ai cittadini dopo il voto della delibera di luglio 2015 e in cui si leggeva "Terme romane: gli altri le abbelano noi le riapriamo". Delibera annullata dunque e, quindi, niente parco archeologico con le Terme. Ora cosa farà l'amministrazione Ottaviani, sosterrà la sua linea anche di fronte al Consiglio di Stato? Nel frattempo le richieste delle associazioni rimangono negli impolverati cassetti comunali, come i dubbi su quella particella di terreno non indagata. Quella per cui i comitati chiesero il ritiro della delibera e l'approfondimento dell'intera pratica. In cambio ricevettero una sventolata di cartelli. - Da Alessandro Redirossi su [www.linchiestaquotidiano.it](http://www.linchiestaquotidiano.it)

**DIFENDI**

✓ **SANITÀ**  
✓ **SCUOLA**  
✓ **LAVORO**

vota  
**NO**  
al  
**REFERENDUM**  
MODIFICHE COSTITUZIONALI